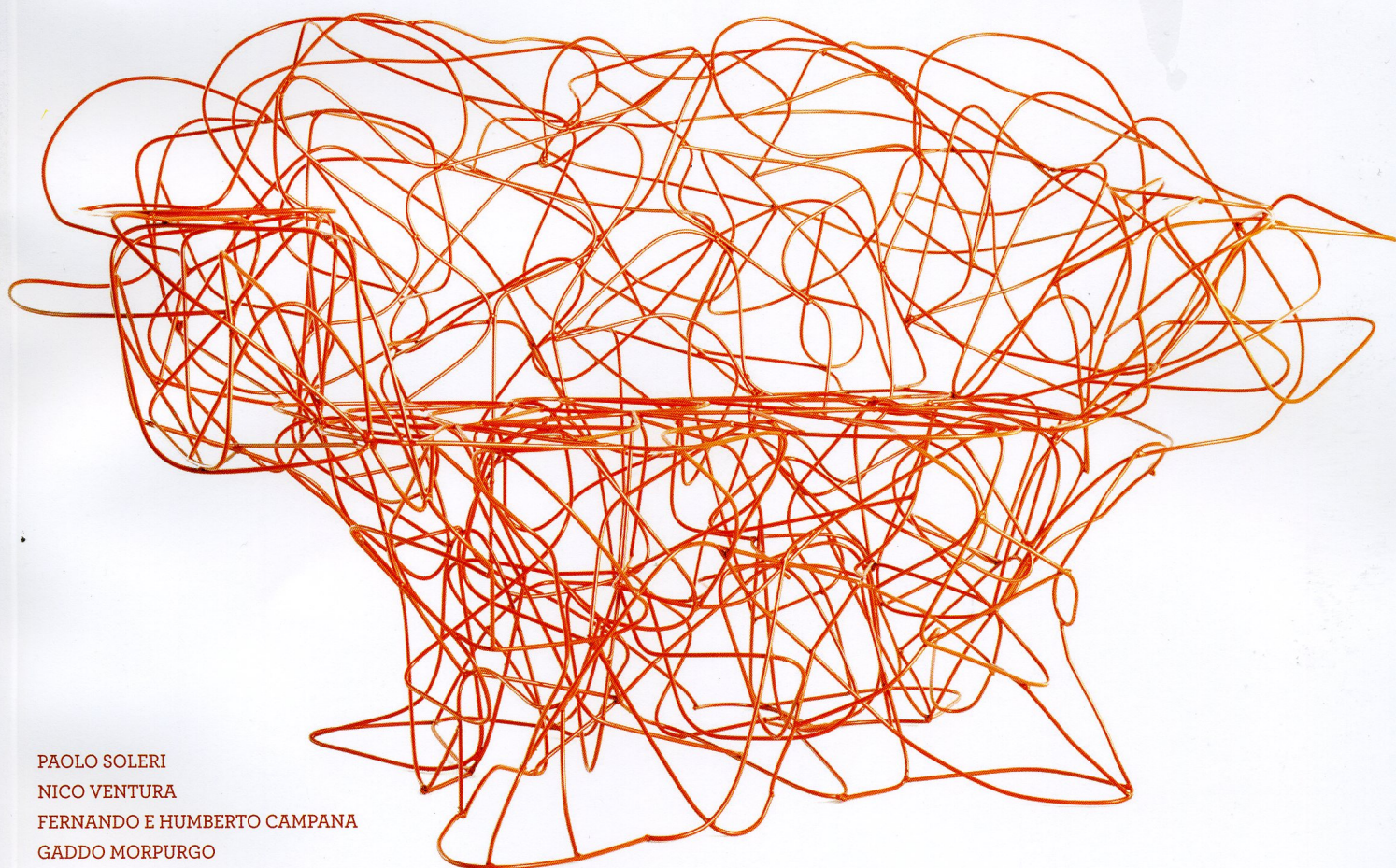


BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
LOMBARDI

490

LUGLIO-AGOSTO | 2012

RICICLARE



PAOLO SOLERI
NICO VENTURA
FERNANDO E HUMBERTO CAMPANA
GADDO MORPURGO
FOLKE KOBBERLING/MARTIN KALTWASSER
MARIA GIUSEPPINA GRASSO CANNIZZO
PIETER HUGO
VIC MUNIZ

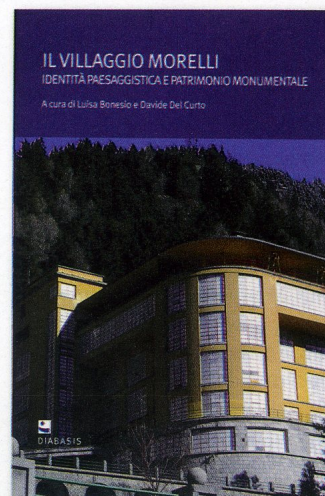
Architettura e paesaggio del più grande sanatorio europeo

Storia, estetica e proposte di riuso del Villaggio Sanitoriale Eugenio Morelli di Sondalo: 1.000 m s.l.m., 25 ettari di parco, 3.000 letti, 600.000 mc di architetture costruite tra 1932 e 1940 in forza di una nuova coscienza dei costi sociali della tisi, del relativo successo delle terapie in altitudine e della messa in scena delle Alpi come ultimo luogo incontaminato (<http://terraceleste.wordpress.com>).

Il progetto dell'ufficio tecnico dell'INFPS fa della modernità architettonica il manifesto della modernità clinica e invita i pazienti ad aderire allo spettacolo dell'igiene collettivo secondo la formula populista muscolare delle colonie balneari o delle case GIL: giardini e insieme prigioni – le alchemiche eterotopie di Foucault – dove l'architettura prende parte alla "guarigione" (seduzione anche lecorbusiana) di una società "malata". Dal versante del Sortenna titanici padiglioni sovrastano Sondalo. Si misurano con la scala della sofferenza e delle montagne, non col paese. Nessuna malizia vernacolare o ripiego mimetico. Tanto meno indifferenza al luogo, ma rifondazione del rapporto architettura/contesto secondo la lezione di Adalberto Libera. Architettura e contesto forti, per una guarigione che può venire solo dalle forze della natura.

Un piano razionale unisce in collezione architetture dalle diverse anime (tracce di più mani): declinazioni romane del funzionalismo nordeuropeo, citazioni

di Paimio e Zonnestraal, la chirurgia come un vascello ma ormeggiata da un pesante ingresso littorio (contraddizione tipicamente fascista), l'amministrazione novecentista, la chiesa italica, il laboratorio di anatomia patologica razionalista, la centrale elettrica e la piazza senza tempo metafisica, il padiglione servizi costruttivista come il Club Zuev di Golosov, la portineria panopticon, la villa del direttore, la stazione dei carabinieri... "invenzione di un paesaggio culturale" (Luisa Bonesio) straniante e suggestivo, colto tra Sironi, Carrà, De Chirico, Aalto e Piacentini. Riusare il Morelli – ora ospedale in parte in disuso – è la chiave per non smarrirne il vasto deposito di valori tangibili e immateriali. L'omissione di manutenzione è demolizione latente senza assunzione di responsabilità. Occorre salvare il razionalismo giunto quassù come in riviera, che mette ancora a disagio perché libera l'immaginazione anziché compiacerla con rassicurazioni *folk* e *kitsch* (vedi le sciatte lungo la Valtellina). Occorre salvare lo stacco estetico tra il Morelli e i vicini sanatori: Pineta di Sortenna (1903), Abetina (1927) e Vallesana (1929) le cui decorazioni velavano la malattia-realtà. Il successo del riuso dipenderà dalla salvaguardia delle forti matrici collettive del Morelli: Darko Pandakovic immagina un centro studi che implichi residenzialità, un cenobio, un Monte Verità. Moniti al consumo immobiliare turistico parassita del



Luisa Bonesio e Davide Del Curto (a cura di)
Il Villaggio Morelli. Identità paesaggistica e patrimonio monumentale
 Diabasis, Reggio Emilia, 2011
 pp. 289, € 22,00

paesaggio alpino fino alla distruzione. Occorre coltivare il luogo, l'enigma paesaggio, la capacità di percezione ed emozione "Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha". Mc 4,25 ♦ **Luca Micotti**

